

I B Classico
Anno
scolastico
2020-21
Prof. Isabella
Tacchini

PROGETTO FAKE NEWS OFF

CHE COSA SONO LE FAKE NEWS?

Fake (dall'inglese fake, impostore), è colui che entra col nick name di un altro. Fake news sono articoli che presentano informazioni inventate, ingannevoli, create per disinformare attraverso internet o i social media.

Si va dalla distorsione manipolativa dei fatti alla disinformazione totale: la notizia viene creata ignorando completamente le norme editoriali, le regole, i processi adottati nei media per garantire la conformità e la verificabilità. Più brevemente, si tratta di bufale create *ad hoc* per screditare un personaggio pubblico o manipolare la verità dei fatti di un evento o informazioni a carattere scientifico.

Un termine recente, ma ormai virale

Il termine *fake news* – che corrisponde al nostro “bufala” – nasce all’inizio del 2017 grazie a un tweet dal Presidente Trump del 10 gennaio, in risposta alle accuse mosse dai media ai servizi segreti russi, i quali avrebbero influenzato le elezioni USA. Da allora il termine *fake news* è diventato virale in tutto il mondo, Italia compresa, ed è usato nel linguaggio comune per indicare notizie artefatte che si diffondono rapidamente tra gli utenti, puntando a generare forti reazioni emotive.

Qualche dato

- ❑ Negli Stati Uniti il problema delle fake news è considerato piú grave del terrorismo, del razzismo, dell'immigrazione illegale (Fonte: New Research Center)
- ❑ almeno l'8% delle notizie circolanti è costituita da fake news
- ❑ il 58,2% degli italiani considera il web una fonte credibile di informazione contro una media europea pari al 49,1%.
- ❑ solo il 53,5% degli italiani ritiene la carta stampata un mezzo d'informazione affidabile
- ❑ il 17,6% si fida solo della rete e non della stampa periodica.

(Fonte Rapporto Eubarometro, che analizza l'andamento dell'opinione pubblica di 34 paesi)

La diffusione delle fake: le ragioni «tecniche»

□ **la capillarizzazione**

ciò è la capacità dei social networks di raggiungere in maniera unilaterale determinati utenti

□ **la viralità**

cioè la capacità di un contenuto di diventare virale attraverso condivisioni che si incrementano in modo esponenziale.

A causa degli innumerevoli utenti che ogni singola condivisione raggiunge, è in grado di rendere un contenuto di conoscenza globale in poche ore.

...e quelle socio-cognitive

❑ **social cascade**

la diffusione a cascata delle informazioni, che ne incrementa la diffusione senza appurare la veridicità

❑ **group polarization,**

❑ la polarizzazione dei gruppi, che tende a favorire la diffusione e il rafforzamento di convinzioni all'interno di gruppi omogenei

❑ **prior convictions,**

❑ cioè l'influenza delle convinzioni personali sulla lettura della notizia

❑ **collective credulity**

in relazione ai contenuti on-line.

LA BOLLA E IL PREGIUDIZIO DI CONFERMA

Quando siamo online, interagiamo quasi sempre solo con persone che condividono le nostre idee. Inoltre siamo martellati dagli algoritmi studiati per proporre solo contenuti che risultano di interesse per l'utente. Il risultato é quella che viene chiamata bolla, una nicchia dove le proprie convinzioni, giuste o sbagliate, non solo non sono messe in discussione ma continuamente confermate. Esse diventano per noi non un'opinione, ma la verità. La bolla alimenta e ingigantisce il pregiudizio di conferma (bias) , che ciascuno di noi possiede; tutti siamo più propensi a cercare e credere a qualsiasi cosa che supporti le nostre opinioni e convinzioni senza approfondire o con poco senso critico.

In altri termini...

A nessuno piace ammettere di sbagliarsi e i social media riducono al minimo la frequenza con cui le persone si confrontano con idee e informazioni diverse dalle loro, e moltiplicano quelle che invece confermano le convinzioni preconcepite.

Perciò, quando una persona legge delle news sui social media, che rafforzano le sue convinzioni più radicate, non sottopone la notizia allo stesso controllo di una che contrasta con ciò in cui si crede. Perciò sarà più probabile che il lettore accetti la notizia come un dato di fatto e che la condivida anche con gli altri con cui si relaziona.

Il pregiudizio di pubblicazione

Oltre a rafforzare i nostri preconcetti, le fake news utilizzano anche un altro pregiudizio a nostro discapito: il pregiudizio a favore di un'ipotesi provata o **pregiudizio di pubblicazione**. Gli studi che hanno un risultato nullo, nel senso che non riescono a dimostrare la loro ipotesi, [spesso incontrano delle difficoltà nell'essere pubblicati](#), anche se sono spesso altrettanto importanti di quelli che dimostrano la loro ipotesi.

Le fake news non solo sono pubblicate, ma forniscono le prove delle loro affermazioni, pur interamente inventate. Poiché siamo portati credere maggiormente a testi che provano (o sembrano provare) le proprie affermazioni, le fakes risultano più convincenti..

Sensazionalismo e semplicitá

Molte notizie vere ed importanti sono davvero banali, molto noiosi da guardare o leggere.

Le fake news sono invece quasi sempre sensazionali. Uno dei trucchi delle fake news è infatti rendere sensazionale un evento relativamente banale, con un linguaggio volutamente ricco di metafore, iperboli, antitesi...

Gli argomenti più popolari per le fake news sono spesso avvenimenti che sconvolgono e offendono perché suscitano una risposta emotiva e ci incoraggiano a evitare il controllo delle informazioni, ma al contrario a condividerle e trasmetterle.

Le fake news sono in sostanza narrazioni semplici ma sensazionali che incoraggiano il lettore a non pensare.

Aspetti giuridici: fakes e art. 21, (tutela la libertà di stampa)

- L'art. 21 della Costituzione, che tutela la libertà di stampa, non contiene, come i padri Costituenti volevano, il comma 5 del paragrafo 16 che affermava:
- **«Per le funzioni speciali della stampa periodica la legge può disporre controlli sulle fonti di notizie e sui mezzi di finanziamento idonei a garantire la fede pubblica». nella parte relativa al “controllo delle fonti.**
- **La soppressione del “controllo delle fonti” fu dettata dal timore di svolte autoritarie e non da considerazioni tese a inquadrare anche le notizie dolosamente inventate come protette dall’art. 21.**
- La necessità di veridicità delle notizie nell’ambito della stampa permane e sicuramente si ritiene legittima la sanzione (penale) della diffusione di false notizie, anche se solo nel caso di turbamento dell’ordine pubblico.
- .

La (non) tutela di altri ambiti del falso

- ❑ diritto di satira
- ❑ diritto di critica nell'ambito dell'espressione politica
- ❑ diritto alla libertà religiosa (soprattutto in relazione alle sette)
- ❑ Diritto ad esprimere teorie "complottiste", ossia quelle complesse costruzioni ideologiche che imputano determinati avvenimenti a determinate categorie o gruppi (es. esistenza di una lobby dei vaccini).

In sintesi...

Tante persone, pur concordando sul fatto che le fake news siano un problema, le leggono, le condividono e le promuovono perché esse ingannano non tanto e non solo nel contenuto, ma anche nel modo in cui incidono sui nostri pregiudizi e sulle nostre predisposizioni

Un po' di storia delle fake a partire da ... Adamo ed Eva

Anche se il termine è recente, il fenomeno è antico, nasce con l'uomo.

“La prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come ‘logica del serpente’, capace ovunque di camuffarsi e di mordere”. Lo ha scritto nel gennaio 2018 Papa Francesco nel messaggio per la 52esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, per celebrare il tema “Fake news e giornalismo di pace”. **“Si tratta – scrive Jorge Mario Bergoglio – della strategia utilizzata dal ‘serpente astuto’, di cui parla il Libro della Genesi, il quale, ai primordi dell'umanità, si rese artefice della prima ‘fake news’, che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato”.**

Uomo di Piltdown

Anche la ricostruzione della Preistoria non è esente da fake.

Uomo di Piltdown: famosa truffa paleontologica perpetrata in Inghilterra e riguardante il falso ritrovamento di resti fossili spacciati, nel 1912, come appartenenti a una sconosciuta specie di ominide, alcuni frammenti di cranio e di osso mandibolare, raccolti in una cava di ghiaia nella zona di Piltdown nell'East Sussex.

All'ominide sconosciuto fu dato il nome scientifico di *Eoanthropus dawsoni*, dal nome dello scopritore Charles Dawson. Il ritrovamento della nuova specie fu oggetto di controversie che si risolsero solo nel 1953 quando il falso fu definitivamente smascherato; i resti erano il semplice frutto di una contraffazione, ottenuta combinando l'osso mandibolare di un orangutan con frammenti di cranio di un uomo moderno.

Andiamo in Grecia...

Per Luciano Canfora é una fake la lettera, attribuita a Pausania, nella quale l'allora potentissimo «reggente» spartano avrebbe scritto a Serse, il re dei Persiani appena sconfitto:

‘Ti restituisco questi prigionieri catturati in battaglia volendoti fare cosa gradita e ti propongo, se piace anche a te, di sposare tua figlia e di sottomettere al tuo potere Sparta e tutta la Grecia. Ritengo di essere in grado di realizzare questo piano se mi metto d’accordo con te. Se dunque qualcosa di questa proposta ti piace, manda qualcuno fidato con cui possa proseguire la trattativa’.

Pausania pagò cara la fake: condannato a morte, si rifugiò in un tempio dove non potevano toccarlo. E lì, senza toccarlo, lo murarono vivo. A morire di fame e di sete.

SEMPRE IN GRECIA...

Nel 429 ad Atene scoppia un grave forma di pestilenza, forse proveniente dall'isola egea di Lemno, alleata di Atene, o più probabilmente dall'Africa. Ce ne parla Tucidide, nel secondo libro delle sue *Historiae* (capp. 49 sgg). Dopo aver affermato che fosse arrivata sicuramente dal mare e quindi dal porto del Pireo, egli riporta, senza abbracciare la tesi, la fake news che circolava all'epoca, secondo cui gli Spartani, i nemici, avrebbero avvelenato i pozzi della zona portuale scatenando la guerra batteriologica.

Nel XIV secolo a Firenze, quando scoppio la pestilenza che costituisce la cornice del Decameron di Boccaccio, correva voce che gli Ebrei avessero avvelenato i pozzi ...

LA DONAZIONE DI SUTRI

La donazione di Sutri, un falso risalente a tredici secoli fa, **«certificava che l'imperatore Costantino, in segno di gratitudine verso papa Silvestro che lo aveva guarito miracolosamente dalla lebbra, si era convertito al cristianesimo, donando alla Chiesa di Roma un terzo dell'impero.»** Creduta vera per tutto il Medioevo, cambiò la storia del mondo, permettendo la nascita dello Stato della Chiesa.

Fu l'umanista napoletano **Lorenzo Valla**, nel 1440, mettendo a frutto gli studi di filologia e di retorica, a smascherarlo, nel *“De falsa et emendata donatione Constantini.”*

LA FALSA MORTE DI NAPOLEONE

L'esempio più famoso di fake creata per ragioni economiche risale al 1814, durante le guerre napoleoniche. L'economista **Richard Dale**, nel suo libro *Napoleon is dead* (2006) racconta che nelle prime ore del 21 febbraio un uomo in uniforme avrebbe bussato alla porta di una locanda a Dover, vestito come un ufficiale britannico presentandosi come **Colonnello du Bourg**, assistente di Lord Cathart e affermando di portare la notizia più importante degli ultimi vent'anni. Consegnato un messaggio da recapitare a Deal, all'Ammiraglio Foley, avrebbe chiesto una carrozza per **Londra**. Sosteneva che **Napoleone fosse morto**, ucciso dai cosacchi, che quindi la guerra fosse finita e la vittoria degli Alleati.

Ma napoleone era vivo....

La bufala era verosimile. All'epoca esisteva già il telegrafo ottico che non funzionava a causa della **nebbia**. Altrimenti il contenuto della lettera inviata all'ammiraglio Foley sarebbe stato ri-trasmesso quasi istantaneamente all'ammiragliato. All'alba il Colonnello e la bufala erano entrambe giunte a destinazione: il primo fece perdere le sue tracce, la seconda diventò in breve il principale argomento di discussione in città. Nonostante la **manca****nza** **di** **conferme** **ufficiali**, all'apertura della Borsa, piccoli e grandi azionisti si precipitarono a investire contando sul fatto che il tiranno francese fosse defunto e che i Borboni fossero tomati sul trono. I titoli di stato decollarono.

La borsa
rischió di
crollare e
qualcuno si
arricchí
enormemente

Solo nel pomeriggio fu chiaro che Napoleone era vivo e che si erano tutti fatti **imbrogliare**. Ma da chi? E con quale scopo?

Quella mattina sei persone avevano venduto titoli governativi, acquisiti poco tempo prima, per oltre un milione di sterline. Tra loro anche Sir Thomas Cochrane, politico radicale ed eroe di guerra, che fu visto anche in compagnia di **Charles Random de Berenger**, cioè dell'impostore che si era spacciato per il colonnello Du Bourg.

I Protocolli dei savi di Sion

I *Protocolli dei Savi di Sion* o *degli Anziani di Sion* o *dei savi Anziani di Sion* sono un falso documentale creato dall'Ochrana, la polizia segreta zarista, con l'intento di diffondere l'odio verso gli Ebrei nell'Impero russo. Fu realizzato nei primi anni del XX° secolo nella Russia imperiale, in forma di documento segreto attribuito a una fantomatica cospirazione ebraica e massonica, il cui obiettivo sarebbe stato impadronirsi del mondo.

Le fake di Goebbels

Il ministro della propaganda del III Reich, **Joseph Goebbels era maestro di fake**. Il Reich spendeva tra **un quarto di miliardo e mezzo miliardo di dollari** all'anno per finanziare il dicastero di Goebbels (mentre gli americani investivano 26 milioni all'anno).

Il risultato fu una macchina del consenso impeccabile, che partoriva notizie false a ripetizione, come una serie di articoli contro "la scienza ebraica, massonica e bolscevica" o quelli contro le "orde asiatiche" (i comunisti) e contro gli Ebrei.

Fake anche per invadere la Polonia...

Anche la seconda guerra mondiale è cominciata con una bufala costruita a tavolino. Prima di attaccare la Polonia (1939) il regime lanciò una campagna mediatica per preparare l'opinione pubblica alla guerra, gonfiando le notizie di "atrocità polacche" che secondo gli organi di regime sarebbero culminate con l'attacco alla stazione radio tedesca a Gliwice.

La notizia venne ripresa da tutti i mezzi di informazione, peccato che fosse falsa: l'attacco era stato fatto da SS tedesche che indossavano divise polacche. Nessuno se ne accorse e il giorno seguente Hitler annunciò la sua decisione di invadere la Polonia.

La falsità vola e
la verità
viene
zoppicando
dietro di essa."

Le fake news non hanno una sorta di «formula segreta» che le porta ad essere condivise e diffuse rapidamente. Si basano semplicemente sui pregiudizi che sono in tutti noi. Se a questo aggiungiamo il fatto che i lettori spesso devono decidere con giudizi rapidi a cosa credere e cosa scartare, è sorprendentemente facile vedere come una bugia interessante si possa diffondere a macchia d'olio.

L'unica difesa contro le fake news è la vigilanza.

Purtroppo, la verità di solito non ha il vantaggio di pregiudizi che falsificano nuovi exploit. I fatti non si preoccupano di come sono cablati i nostri cervelli ed è per questo che spesso fanno fatica ad essere ascoltati.

Come scrisse Jonathan Swift nel 1710:

La falsità vola e la verità viene zoppicando dietro di essa."